

poli attraverso i testi più significativi di cronisti e storiografi dell'epoca: testi di Paolo Orosio, Ammiano Marcellino, Gerolamo, Sofronio Eusebio per i Visigoti, di Jordanes per le vicende dei Goti e degli Ostrogoti, dell'anonimo Valesiano per la epoca di Teodorico, di Procopio sulle vicende della guerra gotica, di Paolo Diacono il cronista dei Longobardi, di Gregorio di Tours per i Franchi ed ancora di Gregorio Magno, Cassiodoro, Boezio.

Come si vede, dunque, quest'opera è «una storia fatta con le storie degli storici», riportando cioè le dirette testimonianze di uomini della epoca su interi popoli e sulle loro migrazioni, sulla caduta dell'Impero Romano, sul sorgere e sul successivo declinare dei vari regni barbarici alla ricerca, al di là dei fatti, anche delle cause che determinarono tutto ciò. L'A. nella introduzione dice perciò di essere stato spinto alla compilazione di questa opera (riprendendo un suo giovanile progetto quando era ancora allievo di Roberto Cessi) dalla esigenza di individuare le cause che portarono alla decadenza dell'Impero Romano attraverso la osservazione del comportamento dei popoli che la provocarono. Egli si domanda inoltre come una tale struttura che si reggeva da secoli, una organizzazione così solida come quella romana, ad un certo punto «cominciassero a scricchiolare», ed infine chi fossero quei Barbari a cui la «repubblica» si abbandonò esaurita.

Apparentemente il Bartoli-

ni non fornisce una chiara risposta ai suoi interrogativi, ma sono proprio i testi, gli scritti di coloro che hanno vissuto le vicende di quella epoca, che possono fornire una risposta.

L'A. sente anche che quelle ragioni, come la «fortuna» per esempio, non sono le uniche valide, ma che esse possono essere molteplici, ed intorno a questa problematica si è sempre dibattuta la storiografia, in quanto la conoscenza di quel periodo si basa su dibattute testimonianze, in un groviglio di fatti e di contraddizioni ideologiche: è tutto «un mosaico da restaurare».

Di questo mosaico l'A. riesce con questo libro a dare un restauro unitario, illustrando le drammatiche vicende dei movimenti degli Unni, con la conseguente invasione dei Visigoti (che culmina nel «sacco di Roma») fino alla formazione del Sacro Romano Impero con la incoronazione di Carlo Magno, inquadrando i vari testi riportati in una visione organica e criticamente moderna.

Ogni epoca presentata è infatti corredata da ampie e valide introduzioni; i testi sono riportati, oltre che nella originale lingua latina, in una moderna ed agile traduzione italiana (compiuta dallo stesso autore, tranne che la Guerra Gotica di Procopio di Cesarea, presentata nella nota traduzione del Compareschi) e la loro comprensione è facilitata e resa accessibile anche al lettore non specializzato dalle note chiare e puntuali dell'autore.

Iolanda Insana

I barbari

ELIO BARTOLINI: «I Barbari», testi dei secoli IV-XI scelti tradotti e commentati, Milano, Longanesi, 1970, pagg. 1460, ill., lire 9.500.

Come appare dal sottotitolo dell'opera, il libro di Elio Bartolini non vuol essere una storia dei vari popoli barbarici e di quell'età così complessa di cui poco si conosce, ma una scelta di fonti storiche relative all'alto Medioevo per un arco di tempo di circa otto secoli, dal quarto all'undicesimo. L'A. ha diviso la sua raccolta presentando le vicende dei vari po-